

**V DOMENICA
QUARESIMA**
13 marzo 2016
Anno C

Is 43,16-21
Sal 125
Fil 3,8-14



ASCOLTIAMO LA PAROLA



Dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

MEDITIAMO LA PAROLA

È l'alba di un nuovo giorno e Gesù, nota il Vangelo di Giovanni, sta di nuovo nel Tempio a insegnare. Una calca di gente lo circonda. Improvvisamente il cerchio degli ascoltatori viene aperto da un gruppo di scribi e farisei che spingono davanti a loro una donna sorpresa in adulterio.

La trascinano gettandola in mezzo al cerchio, proprio davanti a Gesù, e gli chiedono se si debba o no applicare la legge di Mosè. Questa legge, dicono, impone di "lapidare donne come questa" (gli scribi e i farisei si riferiscono alle disposizioni contenute nel Levitico 20,10 e nel Deuteronomio 22,22-24 che prevedono la morte per gli adulteri). In verità, non sono mossi dallo zelo per la legge e ancor meno sono interessati al dramma di quella donna. Vogliono tendere un tranello al giovane profeta di Nazaret per screditarlo davanti alla gente che sempre più numerosa corre ad ascoltarlo. Se condanna la donna, ragionano, va contro la tanto conclamata misericordia, se la perdona, si mette contro la legge. In ambedue i casi ne esce sconfitto.

Gesù, chinatosi, si mette a "scrivere con il dito per terra". È un atteggiamento strano: Gesù sta in silenzio, come farà durante la passione davanti a personaggi come Pilato ed Erode. Il Signore della parola, l'uomo che aveva fatto della predicazione la sua vita e il suo servizio fino alla morte, ora tace. Si china e si mette a scrivere nella polvere. Non sappiamo cosa Gesù scrive e cosa pensa in quel momento, possiamo invece immaginare i sentimenti indispettiti dei farisei e forse intuire cosa c'è nel cuore di quella donna.



Dietro l'insistenza dei farisei Gesù alza il capo e pronuncia una frase: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E si china di nuovo a scrivere per terra. La risposta disarmava tutti. Colti nel segno da queste parole, "se ne vanno uno per uno cominciando dai più anziani fino agli ultimi". Rimane solo Gesù con la donna. Si trovano l'una davanti all'altra, la miseria e la misericordia.

A questo punto Gesù riprende a parlare, con tenerezza, con fermezza. Alza la testa e chiede: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella: "Nessuno, Signore". "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". Gesù era l'unico che avrebbe potuto alzare la mano e lanciare le pietre per lapidarla, l'unico giusto. La prese invece per mano e l'alzò da terra, la sollevò dalla sua condizione di miseria e la rimise in piedi: non era venuto per condannare, è venuto per parlare e per rialzare alla vita i poveri e i peccatori. Rivolto alla donna le dice: "Va", come dire: ritorna alla vita, riprendi il tuo cammino. E aggiunge: "Non peccare più", ossia: percorri la via sulla quale ti ho posto, la via della misericordia e del perdono. È la via sulla quale il Signore, di domenica in domenica, mette coloro che si avvicinano a Lui.

LA PAROLA DIVENTA VITA



**DONA la VITA
Per
RICOMINCIARE**

VISITARE GLI AMMALATI-SEPPELLIRE I MORTI

Davanti al peccato degli altri
gli uomini sono pronti a giudicare,
Gesù invita a fermarsi, a guardare in se stessi
per riconoscersi peccatori.
Gesù non condanna, ascolta, perdona,
è la misericordia in persona.

Il suo amore dona la vita nuova per ricominciare.

Impegniamoci in questa settimana
a visitare anziani, malati, quanti sono soli ed hanno bisogno di
compagnia, di una parola di consolazione e di conforto.
Preghiamo per i defunti, perché Gesù li prenda per mano e li
conduca dalla morte alla vita.

*Papa Francesco,
Misericordiae Vultus n. 14*

PREGHIAMO



Il Signore Gesù [...] Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità. [...]

Gesù fa che io non giudichi e non condanni, rendimi capace di donare e perdonare.